

→ **Socialdemocratica** L'esponente più amata del vecchio esecutivo→ **Diritti delle minoranze** L'esperienza di ministro agli Affari sociali

L'islandese Johanna prima lesbica premier

L'Islanda, trafitta dalla crisi economica, punta su Johanna Sigurdardottir, prima donna a capo di un governo nell'isola e prima lesbica premier nel mondo. Ha un rapporto di partnership con la sua compagna.

DELIA VACCARELLO

ROMA
delia.vaccarello@tiscali.it

Per uscire dalla crisi l'Islanda punta su Johanna Sigurdardottir, ministro più amato dagli islandesi. Designata per l'incarico di premier, strapperà due primati in uno: la prima donna a capo dell'esecutivo in Islanda, la prima donna lesbica premier al mondo. Capelli bianchi, 66anni, ministro uscente per gli Affari Sociali, un passato di hostess, l'esponente socialdemocratica sembra accendere le speranze di un'isola ricca che ha fatto tilt, la cui economia basata su un sistema bancario smisurato non ha retto alla crisi. Buona parte dei 320mila abitanti nelle ultime settimane ha manifestato a Reykjavik chiedendo le dimissioni del governo, dopo che in ottobre l'esecutivo era stato obbligato a nazionalizzare le prime tre banche del paese a corto di liquidi, mandando all'aria posti di lavoro e risparmi.

AL GOVERNO FINO A MAGGIO

A questi colpi non ha retto il governo del centrista Geir Haarde (tra l'altro affetto da una grave malattia). Di qui l'incarico del presidente della Repubblica per un nuovo esecutivo lampo che arrivi almeno a maggio e il nome di Johanna lanciato dai socialdemocratici e approvato dai Verdi, con il profilarsi di un appoggio esterno dei centristi. Perché Johanna? Perché piace, sta dalla parte delle minoranze, conosce il bisogno, le debolezze, la «gente comune». Tre su quattro dei cittadini islandesi (73%) sono soddisfatti del suo operato secondo un sondaggio Gallup dello scorso dicembre. Non è tutto, rispetto ai colleghi è la sola a dare fiducia più dell'anno precedente: è l'unico ministro del go-



Johanna Sigurdardottir, la neopremier islandese

Foto di Ints Kalnins/Reuters

AGENTE CIA STUPRATORE

Il capo della stazione della Cia in Algeria è accusato di aver drogato e violentato almeno due ragazze algerine. All'agente dei servizi segreti è stato ordinato di rientrare negli Usa.

verno uscente cresciuto in popolarità rispetto al 2007. Il responso delle urne potrebbe riconfermarla.

Il lesbismo? Non ne ha fatto mai mistero. Divorziata dal marito, ha due figli grandi e da sette anni un legame regolato dalla «partnership» con la giornalista e scrittrice Jonina Leosdottir. La sua vita privata, resa serena anche da leggi per le unioni civili che l'Islanda condivide con gli altri paesi scandinavi, non pesa sulla vita pubblica. In questo caso fa notizia perché è la prima volta al mondo che una donna lesbica diventa premier. Ma non è la prima volta che a Johanna stanno a cuore i problemi

del suo paese. «Johanna è una politica esperta, tutta l'Islanda la rispetta e la ama» commenta la ministra dell'Ambiente, Thurunn Sveinbjarnardottir. Per molti islandesi, è l'unica che «si preoccupa della gente comune» ed è noto l'impegno profuso per difendere i diritti sociali e le opportunità delle minoranze.

Alle spalle non ha una famiglia famosa né potente. Si è formata sui problemi del lavoro, facendo attività sindacale da hostess. Eletta in Parlamento nel 1978, è stata già ministro degli Affari sociali dal 1987 al 1994. È una donna che sa scegliere e aspettare, lavorando. Nel '95 lasciò il partito socialdemocratico dopo aver perso la corsa per la leadership, dando vita a una propria formazione. Parlando dopo la sconfitta, guardò lontano e disse: «Verrà il mio momento». Aveva davvero ragione. ♦

IL LINK

IL BLOG «LIBERI TUTTI» DELL'UNITÀ
<http://liberitutti.blog.unita.it>

Internazionale

www.internazionale.it

Australia e Giappone tradiscono: balene a rischio

FRANCESCA SPINELLI

Il 61° vertice della Commissione baleniera internazionale (Iwc), che si terrà a marzo in Portogallo, potrebbe rivelarsi un appuntamento cruciale per il futuro della caccia alle balene. Proprio in questi giorni è trapelata la notizia che a ottobre i rappresentanti di sei membri dell'Iwc - Australia, Giappone, Usa, Nuova Zelanda, Svezia e Brasile - si sono incontrati a Cambridge per discutere una bozza di accordo con il Giappone: in cambio di una riduzione del numero di balene uccise nell'Antartide, il Paese potrebbe cacciare più animali nelle sue acque costiere e nel Pacifico del nord. In Australia il governo è stato immediatamente travolto dalle critiche di opposizione e ambientalisti, che gridano al tradimento. «Sia il ministro dell'ambiente Peter Garrett che quello degli esteri Stephen Smith assicurano che il governo rimane assolutamente contrario a ogni forma di caccia alle balene», scrive The Canberra Times.

L'autore del compromesso sarebbe invece il presidente dell'Iwc, lo statunitense Bill Hogarth, nominato da George W. Bush. «Per questo Greenpeace ha invitato il presiden-

Commissione Gli ecologisti: Obama cambi l'uomo scelto da Bush

te Barack Obama, apertamente contrario alla caccia alle balene, a sostituire Hogarth», scrive The Age. «E l'Australia può svolgere un ruolo fondamentale sul piano diplomatico». Il Giappone, che ufficialmente caccia le balene per scopi scientifici, uccide quasi mille cetacei all'anno nei mari dell'Antartide. Dal 1986 è in vigore una moratoria sull'uccisione di balene per scopi commerciali, ma due Paesi - l'Islanda e la Norvegia - non la rispettano. In Islanda il governo dimissionario ha annunciato che la quota annuale di balene uccise sarà moltiplicata per sei, ma gli ambientalisti sperano che il prossimo esecutivo annulli la decisione. ♦